

INTERVENTO

De Sortis: restano i nodi strutturali garantire continuità alle forniture

L'etichetta avrebbe dovuto essere il punto d'arrivo di una strategia globale

Mancano ormai pochi giorni all'applicazione del Decreto interministeriale sull'obbligo di indicazione dell'origine del grano e delle semole sulle confezioni di pasta alimentare di frumento duro prodotte e commercializzate in Italia. Così come nel passato, la nostra Associazione, che rappresenta l'Industria molitoria italiana, non intende certamente esprimersi su questioni, quella dell'etichettatura sulla pasta, che non attengono alle sue dirette competenze.

Ritengo tuttavia doveroso ribadire nuovamente le nostre forti perplessità sull'assenza di una strategia complessiva per il rilancio della filiera del frumento duro nazionale.

La materia relativa all'etichettatura non poteva in alcun modo essere affrontata scindendola da alcune questioni sostan-

ziali quali, e a mero titolo esemplificativo, la stabilizzazione dell'offerta e la continuità dell'approvvigionamento in un Paese che risulta deficitario in frumento duro in misura del 40 per cento rispetto al suo fabbisogno, l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture di stoccaggio, il miglioramento della qualità media della materia prima frumento duro in particolare per quanto concerne il principale parametro qualitativo ovvero il tenore proteico.

Il mancato contestuale intervento sulle criticità ormai strutturali della produzione nazionale di frumento duro rischia paradossalmente di accentuare i crescenti problemi di competitività della filiera rispetto ad alcuni competitori stranieri.

L'indicazione dell'origine della materia prima frumento duro avrebbe dovuto costituire il punto di arrivo, la logica conclusione di un processo di rilancio

strutturale che doveva affrontare e risolvere le criticità più volte evidenziate alle amministrazioni competenti, indispensabili per la reale difesa e valorizzazione di una delle più rappresentative filiere di eccellenza del Made in Italy. Invece, e purtroppo, si è ancora voluto privilegiare, come troppo spesso nel nostro Paese, una tattica che privilegia il solo consenso politico ad una strategia orientata a obiettivi certamente più ambiziosi e di ampio respiro nell'interesse e nell'unità dell'intera filiera.

In questo contesto, la recente firma, lo scorso 18 dicembre, del protocollo d'intesa frumento duro tra Confagricoltura, Cia, Copagri, Unione delle Cooperative, Italmopa e **Aidepi** costituisce un'iniziativa di filiera, responsabile e pragmatica, chiamata a colmare il vuoto della politica e a rappresentare una «nuova» proposta di metodo nelle relazioni tra gli attori della filiera, superando quell'atteggiamento

critico verso l'industria molitoria che per troppo tempo ha caratterizzato per mero calcolo di convenienza politica o visibilità, il perimetro di confronto di una parte poco responsabile della rappresentanza dei produttori primari.

Ma tant'è. Le guerre, anche quelle del grano, lasciano troppo spesso soli vinti, anche tra quelli che si ritengono essere i vincitori. E quindi lasciamo volentieri ad altri questo tipo di confronto.

L'industria molitoria italiana, da parte sua, continuerà come sempre, a individuare, selezionare, miscelare, trasformare i migliori frumenti per produrre delle semole in grado di rispondere alle esigenze qualitative della nostra industria pastaria e dei consumatori di pasta, in Italia e nel mondo. •

COSIMO DE SORTIS

Presidente Italmopa
Associazione Industriali
Mugnai d'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Italmopa, **Cosimo de Sortis**, con il presidente del gruppo giovani, **Giorgio Belotti**